

**I LUOGHI DEL CUORE/3**

LORENZO MADARO

# Nel castello di Depressa dove il Salento diventa magia

Il regista Edoardo Winspeare  
"Qui ho avuto un'infanzia fantastica perché è impossibile annoiarsi"

**R**OMA Roma caput mundi. Sed Depressa secundi". Nella casa di famiglia di Edoardo Winspeare a Depressa — "nel sud del sud dei santi", per dirla con Carmelo Bene, ovvero in Salento — campeggia questa iscrizione. L'ha fatta incidere sulla pietra lo stesso Edoardo, per rimarcare quel senso di appartenenza alla sua comunità e a quel castello da dove è partita la sua avventura nella vita e nel cinema. Lo incontriamo in un pomeriggio di luglio, all'esterno del castello cinque o



sei bambini giocano con un pallone, ma intorno c'è il silenzio di un luogo apparentemente immobile. Tra le iscrizioni, le piante rampicanti e gli alberi che vivono il giardino, ricorda i suoi maestri: "Tra loro c'è sicuramente Norman Mommens, l'artista belga che ha vissuto a Spigolizzi, non lontano da Leuca; con la moglie Patience ha conosciuto il Salento più autentico, tanto che hanno fatto diverse battaglie per difendere il paesaggio dalle speculazioni". Edoardo è nato in Austria, mala sua adolescenza l'ha vissuta in questo piccolo centro di poche anime a un passo da Tricase, dove ancora oggi la lingua ufficiale è sostanzialmente il dialetto. Com'è stato vivere qui, lontano dal mondo, in quegli anni? "È stato fantastico, passavo le giornate a giocare, c'erano tanti bambini che vivevano con i nonni poiché i genitori erano in Germania o in Svizzera per lavoro".

SEGUE A PAGINA XI



**L'ALBUM**

In pagina alcuni scatti del castello ottocentesco dei Winspeare a Depressa



**L'AUTORE**

Lorenzo Madaro è nato nel 1986 a Copertino. È critico d'arte e per il sito di Repubblica Bari cura il blog dedicato all'arte contemporanea



**LA NOIA**  
Qui la vita non può essere noiosa: basta gironzolare per i tanti paesini, ogni centro custodisce qualcosa di bello da vedere  
EDOARDO WINSPEARE



## I luoghi del cuore/3

Viaggio con il regista alla scoperta del maniero di famiglia a Depressa, a pochi chilometri da Tricase  
 “La mia infanzia è stata fantastica, passavo le giornate a giocare con i miei coetanei, figli di emigrati”

# C'era una volta il Salento fatato del castello dei Winspeare

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**LORENZO MADARO**

**L**a sua famiglia era cosmopolita, a casa si parlava francese, “ma io — ricorda Edoardo — iniziavo le frasi in dialetto e le terminavo in una lingua straniera, ero un po’ indisciplinato, perciò mio padre mi spedì in collegio”, ride. Così se da un lato è entrato in contatto con le radici ataviche della tradizione, sin da piccolo si è confrontato con culture di respiro internazionale; quando è arrivato il tempo di studiare si è trasferito infatti a New York: “All’inizio non conoscevo Ernesto De Martino e gli studi sulle tarantate, e poi qui nonostante parlassi il dialetto molto bene mi vedevano come uno straniero per via del cognome, perciò c’era chi mi parlava gesticolando”. Giulia-

no di Leuca, Corsano, Tricase: il suo ultimo film è stato ambientato, ancora una volta, nel Salento estremo.

“Non sarò mai un grande regista, d’altronde la mia idea di cinema è troppo alta, ma sono certamente il più grande conoscitore di questa terra”, ironizza mentre si passeggia nel grande giardino tra agrumeti e divani di pietra dipinti con la bianca calce. Oggi vive in un paese vicino Depressa con la moglie Celeste Casciaro, la protagonista bella e pungente del

suo ultimo film: “Lei è una donna salentina, anzi del capo di Leuca, che è diverso; comunica con lo sguardo, quando per esempio rimprovera la figlia, le sue sopracciglia diventano frecce che fuoriescono per travolgere lo sguardo altrui”.

“La Puglia è una terra straordinaria, è assurdo che ci sia chi

sostiene di annoiarsi — chiosa —, basterebbe gironzolare per i tanti paesini, ogni centro custodisce qualcosa di bello da vedere. I miei film per esempio hanno contribuito alla promozione dell’identità del territorio, secondo **Apulia Film Commission** *In grazia di dio* ha avuto anche una ricaduta, in termini economici, di quattro o cinque volte in più rispetto al budget investito”. Racconta poi di un gioco che ama fare con l’amico Leonardo Angelini, location manager per il cinema. “Facciamo spesso una gara: qual è per esempio il tragitto più veloce per arrivare da Spinazzola a Torre Santa Susanna o da Veglie a Specchia Gallone?”.

Seduto dinanzi a un tavolo in pietra, continua a raccontare di sé: “La mia vita non è mai noiosa perché sono vorace, curioso di tutto, dunque ho frequentato

sempre persone molto diverse tra loro: il duca Guarini, la scrittrice Rina Durante, gli estremisti di destra e di sinistra, gli aristocratici, qualche signorazza di Lecce, i cantori salentini, ma so che la mia fortuna dipende dal fatto che vedo il Salento dall’interno ma anche dall’esterno, viaggiando molto”. Anche se la prossima avventura nel cinema sarà ambientata nell’Alto Adige — “stoscrivendo la sceneggiatura con Alessandro Valenti, sarà una storia dedicata ai conflitti tra gli italiani e i tirolesi” — rimane questa terra la chiave per comprendere tutto il suo lavoro. E lo ribadisce mentre cita costantemente Vittorio Bodini. D’altronde lasciandosi alle spalle il portone del castello si ritorna in un’atmosfera afosa e surreale, con “le case di calce da cui uscivamo al sole come numeri dalla faccia di un dado”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Dopo ‘In grazia di dio’ girato qui, il prossimo film sarà ambientato in Alto Adige”

“A casa si parlava francese ma io iniziavo le frasi in dialetto e le finivo in qualche altra lingua”

